LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 8 Dicembre 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 298

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

SENATO. — Il presidente Canonico comunica i ringraziamenti del Duca d'Aosta per l'interessamento addimostrato alla salute della Duchessa. Poi riprendesi la discussione della interpellanza Pelloux sui fatti di settembre.

Ronchetti ministro di grazia e giustizia risponde per l'appunto mosso dal Senatore Municchi alle procure del Re; ed afferma che queste fecero il loro dovere.

Lo sciopero di Milano.

Su questa risposta, nascono vivissimi incidenti. Guarnieri chiede che il Senato chiuda subito questa discussione, perchè i ministri annunciano teorie strane e pericolose: Giolitti disse ieri che si lasciò cogliere dallo sciopero disarmato e impreparato; Ronchetti afferma oggi che lo sciopero nei servizi pubblici non è reato...

— L'azione penale — dice il Senatore Guarnieri — doveva nello sciopero generale ultimo, essere promossa contro gli istigatori: ma ciò non si è fatto. Si sono condannati sì gli sciagurati che sono scesi in piazza; ma i mandatari sono rimasti a piede libero (*vive approvazioni*) e nessuno ha chiesto loro ragione del reato da essi commesso...

Nota a questo riguardo che la Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Milano ebbe per cinque giorni la dittatura di quella città: — Eppure — esclama — nessun di essi è stato processato!... Il Pubblico ministero di Milano non si è curato affatto di promuovere contro di essi l'azione penale!... E dopo ciò, il ministro viene a dirci che non spettava a lui dirigere il Pubblico ministero!.. Ma se non la esercita in queste circostanze, la sua azione diretta, a che serve un ministro generale guardasigilli?!.. (*Benissimo*)

Conchiude dicendo credere inutile presentare una mozione; il Senato ha manifestato la sua opinione. Confida che il passato sia a tutti maestro per l'avvenire, e soprattutto che abbia insegnato qualche cosa a coloro che hanno l'onore ed anche l'onere di sedere sui banchi del Governo. (*Vivissime, generali approvazioni*).

Replicano i ministri: Pedotti (della guerra), per dissipare il fosco quadro da qualche oratore fatto dell'esercito; Giolitti, per rispondere ai senatori Pisa e Municchi. Giolitti dice, fra altro, che se impiegati dello Stato scioperassero, qualunque fosse il loro numero e la loro posizione, e indipendentemente da quel che farebbe l'autorità giudiziaria, il Governo li destituirebbe. (*Bene!*)

Dopo, seguono altre interpellanze: Notiamo quella del Villari sul nuovo ordinamento dei Licei a corso d'anno incominciato. Risponde il ministro Orlando che l'applicazione sua fu rimandata al venturo anno.

CAMERA. — Il presidente Marcora annunzia i nomi degli eletti per la Giunta delle petizioni. Notiamo fra essi l'on. Morpurgo.

La seduta assume qualche interesse quando l'on. Morelli-Gualtieri, sottosegretario alle poste e telegrafi, risponde a Cottafavi e Turati che desiderano apprendere quanto siavi di vero nelle notizie diffuse da qualche giornale circa a provvedimenti che si escogiterebbero dal ministero a danno del personale postale e telegrafico.

Cottafavi si dichiara in parte soddisfatto.

Turati invece si dichiara insoddisfatto della risposta dell'on. sottosegretario. Dice che il *governo ha il diritto di mantenere salda la disciplina degli impiegati*; ma ha il dovere di mantenere tutte le sue promesse: perciò si riserva di risollevare la questione.

Gualtierotti risponde che l'on. Turati si è fatto eco di agitazioni che devranno cessare (*Bene!*), e le quali si fondano sopra impressioni, non sopra fatti; agitazioni che non hanno alcuna base. Il governo conosce tutti i suoi doveri.

Il Governo non si lascierà vincere la mano da nessuna pressione, e non permetterà ad alcuno di mancare al proprio dovere.

Turati ripete che le promozioni per merito o di classe si devono fare secondo la legge.

Tedesco, ministro interinale alle poste e telegrafi, dichiara che intende ripristinare nel personale postale e telegrafico, la più severa disciplina, così come il governo inspirerà sempre i suoi atti alla più severa giustizia (*Vive approvazioni*)

Lo stato della Duchessa d'Aosta

L'ultimo bollettino sullo stato di salute della Duchessa d'Aosta, pubblicato ieri nel pomeriggio, dice:

« Ore 15. Le condizioni generali della Duchessa sono più risollevate; temperatura 37 8; pulsazione 84; respiro 32 al minuto primo. L'esame del torace mostra assai progredita la risoluzione dei focolari pneumonici e l'esistenza bilaterale del siero fibrinoso in via di assorbimento. Funzione renale con albuminaria di grado elevato. Firmati *Carle Pescarolo* ».

Il Conte di Torino essendo partito iersera per Firenze, il fatto è interpretato come una prova del miglioramento dell'Augusta Donna.

La guerra.

Progressi Giapponesi

intorno a Port'arturo

Il Quartier generale giapponese dell'esercito di Porto Arturo riferisce che un violento cannoneggiamento della collina dei « 203 metri » costrinse i russi ad abbandonare la collina Acasaca, che fu tosto occupata dai giapponesi. Questi occuparono pure due altre colline presso Itshan. Fu accordata una tregua di 5 ore ai russi (da loro chiesta) per raccogliere i cadaveri.

Pane municipale - Numeri e sogni

(Cont. e fine, N. 255, 257, 258).

A tanta distanza dalle prime pubblicazioni fatte su questo argomento (causa le sopraggiunte elezione politiche e commerciali) riassumo in rapida sintesi il contenuto dei precedenti articoli.

Nei quali io dimostrava:

Che il Comune coi criteri adottati nel piano economico della Commissione, forniva il pane ad un prezzo inferiore al costo, perchè errato l'apprezzamento suo riguardo alla qualità del pane che si consuma dalla cittadinanza: errore che porta un necessario spostamento nel bilancio giornaliero del panificio;

Che la Commissione incorse pure in errore nel calcolo della resa delle farine, per modo che ne conseguirà un maggior carico di oltre L. 6, al giorno;

Che la qualità delle farine da impiegarsi per la confezione del pane sono diverse e di maggior costo di quanto la Commissione ritiene; per modo che il bilancio passivo sentirà un nuovo aggravio di L. 8 al giorno.

Che sarà maggiore la spesa di produzione, in confronto del preventivo, del pane di pasta molle e del pane francese, per la maggiore quantità occorrente di lievito di Vienna e di latte;

Che il calcolato prezzo della mano d'opera sarà pure soggetto a notevole aumento, sull'esempio del costo della panificazione presso la *Maison du Peuple* di Bruxelles e dell'*Alleanza cooperativa Torinese*;

Che nel progetto si rilevano varie ommissioni, come la spesa per l'acquisto della impastatrice-gramolatrice, per deperimento del macchinario, per riparazioni, per assicurazioni, perdite, imposte, tasse, ecc.

Aggiungeva ancora che la vendita del pane a prezzo di costo annulla nel forno istituendo la funzione di calmiere che gli si vuole attribuire e crea invece il monopolio della panificazione.

Riandando le fatte dimostrazioni, rendesi evidente a senso mio, la necessità di rivedere il piano economico per non esporre il Comune a sorprese, cui certamente andrebbe incontro un progetto abbarracciato ed incompleto.

* * *

Ma anche volendo ridurre la disputa al preventivo presentato dalla Commissione ed accettati i termini che essa vi pose, pare a me che i calcoli e le cifre che si leggono nella relazione

non meritino l'elogio di eccessiva esattezza

E la dimostrazione è facile:

La Commissione calcola che il forno dia un'entrata giornaliera di L. 559.84, che per un'errore materiale di moltiplicazione rilevato da altro giornale ed ammesso in Consiglio dal commissario Driussi, si riduce a L. 558.84.

L'uscita è formata come in appresso: (*trascrivo dalla relazione*).

a) Ammortamento, interessi, fitti	L.	7.20
b) Direzione e amministrazione	»	6.—
c) Mano d'opera	»	57.—
d) Spese di lavorazione		
Pane cornetto q.li 6 far. L. 13.08		
» p. molle » 8 » 23.04		
» di lusso » 1 » 5.68		
	»	41.80
e) Farine:		
Super. q.li 1.— L. 32.50 L. 32.50		
I qual. » 5.40 » 31.50 » 170.10		
II » » 8.60 » 28.50 » 245.10		
	»	447.70
Spesa totale	L.	559.70

Quindi vi è già uno sbilancio giornaliero di L. 0.86 in luogo del preavvisato utile di L. 0.14.

La lettera *a* comprende l'uscita giornaliera per *interessi, ammortamento di capitale e fitti*. Quest'ultimo viene calcolato in ragione di L. 0.40 per ogni quintale, e quindi L. 1.50 al giorno, L. 547 all'anno, mentre nel corpo della relazione (pag. 7) si carica l'azienda del forno il fitto nella misura di L. 700 e perciò in più L. 153 all'anno, centesimi 41 al giorno.

Lettera *c. Mano d'opera.*

A pag. 8 della relazione si dà la distinta del costo della mano d'opera per la lavorazione di quindici quintali di farina e lo si fa salire a L. 54.17, che nell'uscita del bilancio giornaliero si riporta, certamente per isbaglio, in cifra rotonda di L. 54.

Sono altri 17 centesimi al giorno che devono aggiungersi al bilancio passivo.

L'uscita giornaliera adunque, anche secondo i calcoli della commissione, che non si durò fatica a dimostrare sbagliati, sarà sempre:

a) Giusta prospetto a pag. 11 della relazione	L.	559.70
b) Aumento per fitto conseguito in meno	»	—.41
c) Aumento per maggior costo della mano d'opera	»	—.17
Uscita totale	L.	560.28
contro un'entrata di	»	558.84
donde un deficit giornaliero di	L.	1.44

per sole spese fisse ed invariabili là dove la Commissione trovava un utile di L. 0.14.

Non certamente a questo si limiterà lo sbilancio o la perdita giornaliera che farà il Comune; ma nè questo bilancio nè uno maggiore deve arrestare l'amministrazione sulla via della Municipalizzazione del pane. Essa però sta a documentare che il progetto non è stato convenientemente maturato ne accuratamente studiato. La panificazione municipale è un problema complesso, per risolvere il quale gli studi delle Commissioni non bastano e sono affatto superficiali.

Se io reputo di grande utilità l'istituzione di un forno Comunale, non posso però nascondere che ritengo che di grave danno sia per l'industria privata la vendita del suo prodotto a puro prezzo di costo onde io vorrei *pane municipale* sì, ma pel quale, ha il prezzo di produzione e quello di vendita vi fosse un piccolo margine che rappresentasse un'onesto guadagno per l'industria privata e la formazione di un fondo di riserva per il Comune, che, senza ricorrere al proprio bilancio, gli consentisse di far fronte a qualsiasi eventualità prevedibile ed imprevedibile.

Imperochè non bisogna dimenticare che in economia le illusioni si scontano amaramente e l'insuccesso di una istituzione si ripercuote alla fine sul compratore.

Le eventualità sono molte e di natura diversa. Ho ricordato il forno cooperativo e fu esso per me una serie di sorprese assai dolorose.

Quel Savio che la Commissione ha nel suo seno potrà informarla, (nessuno meglio di lui) di quali natura sieno tali sorprese, dacchè egli è stato il Presidente del Consiglio d'amministrazione del forno che ho ripetutamente ricordato e che ebbe così miserasfine. *s.*

* * *

La Camera del Lavoro ha diramato una circolare ai *concittadini* per persuaderli a votare, nel prossimo *Referendum*, a favore del forno municipale.

Dice questa circolare che il provvedimento « tornerà utile a tutte le classi di cittadini ed in modo particolare a quelle meno agiate, prima fra queste la classe operaia: perciò noi tutti dobbiamo desiderare che un'istituzione di interesse così generale non abbia ad essere sacrificata agli interessi particolari d'una insignificante minoranza. » Perciò « la Camera del Lavoro, come rappresentante dell'intera classe lavoratrice, si rivolge alla cittadinanza perchè essa, ponderando con equanimità i considerevoli vantaggi che apporterà il forno municipale, voglia dare il suo voto all'iniziativa dell'onorevole rappresentanza comunale, che ha mostrato così d'essere inspirata ai principii d'illuminata democrazia; ed espone alla cittadinanza stessa le linee fondamentali del progetto, colla scorta della diligente relazione fatta dalla speciale Commissione, affinchè quel voto sia più determinato e più cosciente. »

Ora, di questa relazione il nostro collaboratore *s.* ha fatto una diligente minuziosa critica, la quale è in questo medesimo numero riassunta e completata.

Citeremo, della circolare, solo quel punto che riguarda

Il forno municipale e gli operai panettieri.

« Si dice — così la circolare — che il forno potrà avere qualche avversione da parte degli operai panettieri, perchè, se l'impiego della mano d'opera in città dovesse essere in qualche modo ristretto, potrebbe verificarsi il fenomeno di una parziale disoccupazione.

« Devesi osservare che, se mai, il fenomeno sarà transitorio, perchè coll'aprirsi delle rivendite comunali si potrà offrire altro campo di occupazione alle braccia divenute superflue, potendo le rivendite servirsi di loro pel trasporto del pane a domicilio.

« Del resto la diminuzione di personale sarà minima, in confronto ad altre industrie in cui la macchina può applicarsi più largamente. Per contro, il vantaggio che ne verrà alle condizioni di lavoro degli operai, sarà sensibilissimo.

« Nel forno municipale, che dovrà divenire il regolatore della piazza, sarà adottata la giornata di 8 ore, senza diminuzione di salari, e con sollievo dai servizi più faticosi; sarà sancito il diritto al riposo settimanale; verrà istituita una Cassa di previdenza, vi sarà per gli operai *atti ed assidui* la sicurezza dell'impiego e la tranquillità per l'avvenire; si sperimenterà l'abolizione completa del lavoro notturno: si effettueranno insomma i giusti e ragionevoli desiderati delle classi operaie, in modo che l'impresa municipale diventa un esempio ed uno sprone efficace di miglioramento generale.

« E' nell'attesa di questo miglioramento che oggi la classe dei lavoranti fornai è la più urgente propugnatrice del panificio del Comune; e l'attesa è tanto più giusta e più viva, quanto più dopo lo sciopero del luglio 1903, e dopo la sopraffazione economica esercitata dalla classe proprietaria, le condizioni attuali dei salariati sono deplorevoli; nuova e più valida ragione d'una ingerenza comunale nell'industria privata. »

Non sappiamo quando sarà indetto il referendum: era stato annunciato per l'11 corr.; ma non sembra che la data sia stata ancora precisata.

CRONACA PROVINCIALE

SESTO AL REGHENA

— **Grave rissa fra due giovani contadini.**

7 dicembre. — L'altro giorno il contadino Corradin Sante fu Giovanni, di 23 anni, da Bagnarola, si recò a Versiola, altra frazione del Comune di Sesto al Reghena, per partecipare allo sposalizio d'un suo parente.

Verso le undici di notte si trovava in casa di certo Gregorio Giuseppe fu Antonio, quando udì per la via il suono d'un organetto.

Uscì e conobbe nel suonatore il suo conterrazzano Rossit Luigi di Nicolò, in compagnia di altri giovanotti. Il Corradin allora gli si avvicinò invitandolo ad entrare nella casa del Gregoris, desiderando fare due salti.

Il suonatore obbedì, ma fu costretto a ritornare subito sui suoi passi perchè la famiglia non permise che si ballasse.

Allora certo Coassin Giacomo, che trovavasi insieme al Rossit, risentitosi dell'infelice figura fatta da quest'ultimo, si diede a fischiare ed a scagliare qualche parola minacciosa contro il Corradin. Questi lo inseguì e raggiuntolo presso il ponte di Versiola, s'accapigliarono, sfogando ciascuno il proprio odio, reso vieppiù intenso — stando alla voce pubblica, — da reciproca gelosia di donne.

Il Corradin s'ebbe la peggio. Gettando sangue dal braccio destro fu tosto trasportato all'abitazione del medico locale sig. Giuseppe dott. Di Salvo, il quale gli riscontrò una ferita d'arma da taglio nella loggia brachiale anteriore, poco al disotto della piega del gomito, della lunghezza di sei centimetri circa, con recisione totale dei muscoli. Fra suttura profonda e superficiale occorsero ben venti punti.

Il Corradin si avrà per una ventina di giorni, salvo complicazioni.

GEMONA

— **Consiglio comunale.**

7. — Venerdì, nove corrente, alle ore 4 e mezzo pom. è convocato il consiglio comunale per deliberare intorno a nove oggetti posti all'ordine del giorno.

In seduta pubblica, fra altro, si tratterà:

Sulla opportunità di devolvere la somma prevista in bilancio a titolo contributo all'associazione agraria per il funzionamento della cattedra ambulante al Circolo agricolo locale;

Istanza dell'impresa lavori del cimitero per modifica patti contrattuali relativi al termine di esecuzione dei lavori stessi ed al loro pagamento;

Circa alla contrattazione di un mutuo nell'interesse del consorzio soste Tagliamento per far fronte alla spesa di esecuzione dei lavori progettati;

Ratifica della delibera d'urgenza della giunta 19 novembre N. 162 che istituisce una nuova scuola sdoppiando quella superiore femminile, e provvedimenti di conseguenza.

E in seduta privata sulla domanda subordinata del maestro Luigi Antonio Lenna per essere collocato in aspettativa e su provvedimenti relativi;

— **Buona usanza.**

In sostituzione di ceri nei funebri del dott. Valentino Rieppi la famiglia Palese offrì alla società « Pro Gemona » centesimi cinquanta.

APPENDICE 51

PASSIONE FATALE

— Hai torto d'andare in collera. Che cosa credi di guadagnare? sai benissimo che colle minaccie non ottieni nulla da me, e che sempre, dopo di queste finisci, col cadermi ai piedi. Sarebbe più semplice e più dignitoso, mi pare, di discorrere amicalmente: ci s'intende con più facilità.

Ella tacque per un istante, fissandolo con uno sguardo di sfida; poi riprese:

— Di ciò che ho fatto mi vanto; qualunque altra avrebbe agito come me; io sono nel mio diritto. Che cosa siamo noi l'uno per l'altro? Tutto! Chi è stato a volerlo, io o tu? Cinque anni fa ero ancora piacente, vero?, ma già stanca della vita che conducevo; una folla di adoratori mi circondava: tu mi supplicasti di non ascoltarli. Fra questi ve n'erano di belli, di giovani come te, di più ricchi di te: Ero giovane ancora, avevo rotto ogni relazione, decisa a viver modestamente, nell'ombra, giacchè il mio avvenire era assicurato... Tu parli di lettere. Che cosa mi giurasti nelle tue?... d'esser mio, solamente mio, eternamente mio! Ho avuto torto di crederti, vero? A Parigi non si conoscono gli affetti profondi, le passioni che durano con la vita, alle quali tutto si sacrifica, ed io ti ho sacrificato tutto: la mia bellezza, il resto della mia gioventù, le gioie che potevo ancora aspettarmi. E' vero o non è vero?

Corrado D'Orbignac conservò il silenzio.

— Ascolta — continuò Olimpia, — chinandosi in avanti. — Il tuo amore io l'ho pagato assai caro! Ricordati che per due anni ti diedi la felicità, l'ebbrezza! Tu eri tutto fuoco, tu rinunciavi a tutto per me! tutto t'era indifferente, perfino il circolo, perfino il gioco nel quale finirai col perderti, nel quale finirai col perder anche me. Credi tu ch'io possa soltanto sopportare il pensiero della miseria? Ma tu sei pazzo! Io sarei capace di uccidermi dopo averti dato l'ultimo biglietto da mille... ma questo non accadrà, te l'assicuro, ci tengo troppo alla vita io!

Ella rideva con sorriso sarcastico, forzato.

Tu sei tornato all'esistenza antica, dopo un raggio d'amore così presto spento!... Il giuoco t'ha ripreso nelle sue spire, e tu discendi nuovamente la china di abbiezione sulla quale t'avevo io arrestato... e vuoi trascinare anche me. Pazienza!... tutto sopporto; ma che mi si rubi anche la tua anima, il tuo amore al quale m'ero così tenacemente attaccata, questo no, t'assicuro che questo non lo sopporto! Oh t'ho capito... tu fosti imprudente anche con me che spiavo ogni tua parola soffrendo, le pene più atroci della gelosia... Bella eh? tua cugina?... L'ho veduta... perchè negarlo? è degna dei tuoi entusiasmi; ma tanto più essa è bella tanto più sento che l'odio. Ella voleva, tentava di strapparti a me; ma il nostro legame era più forte!...

Avevano lampi i suoi sguardi, e la sua voce fremiti di rabbia repressa.

— Ella ti dava il suo amore, io col mio amore tutta la mia sostanza. In due anni t'ho dato trecentomila lire, capisci?... Una fortuna... Quando sentii che forse ci sarebbero state trattative di matrimonio fra tua cugina e te, risi di cuore e dissi: «Corrado è troppo intelligente per non acconsentire; egli rifiuterà, a costo di spezzarsi l'anima; rifiuterà!...» Ora la contessina Vermeils è d'un altro... Sta tranquillo, pel momento non ti domando nulla.

— Hai finito? — mormorò a denti stretti il marchese.

— Non ancora.

— Spicciati; mi annoi!

— Avevo indovinato tutto, tutto sorpreso: il tuo tradimento, la vostra colpa e presentivo che anche sposata Manuella, rimaneva per me una rivale pericolosissima: ella che ha potuto cederti ed andar sposa ad un altro, potrà benissimo domani essere un'adultera. Sapevo tutto, ripeto, non mi mancava che la prova; se qualche altra fosse stata al mio posto, t'avrebbe cacciato, gettandoti in faccia le ingiurie che ti sei meritato. Ma io?.. io no, non l'ho voluto; noi siamo uniti e uniti resteremo fino alla morte; nessuno può dividerci! Io non ho più illusioni; giunta all'età in cui la decadenza comincia, ci tengo al tuo amore come all'ultima mia speranza. Tu mi appartieni; non ti lascio... Ma mi bisognava ancora una garanzia; ora la possiedo... Oh sì, te l'ho rubate queste lettere che vi accusano, ed ho lette e rilette quelle dichiarazioni d'amore brucianti come una fiamma... Oh! è ardente Manuellia, come un'andalusa, come una meridionale!... Quelle lettere sono mie, nessuno potrà strapparmele se non passando sul mio corpo.

Ella si levò leggera, e superba; e posando una delle mani fulgida di gemme sulla spalla del suo amante, aggiunse:

— Gli uomini come te son veramente stupidi! Tu avevi incontrato nella tua vita disordinatissima una donna disposta ad amarti, desiderosa d'amare, che prima di te non aveva amato nessuno mai te lo giuro, mai! Una donna libera, che poteva darti la felicità e non ti chiedeva nulla se non l'amore!.. Tu avresti potuto ucciderla, quella donna! ella non si sarebbe lasciata sfuggire un lamento, sarebbe stata per te amante ed amica, disinteressata, fedelissima... Ed hai potuto odiosamente ingannarla!.. Che cosa aveva dunque più di me, quella figlia dei Vermeil? Non ti diedi io ebrezze acutissime non ti resi per due anni la vita un paradiso, non dicesti tu stesso che le ore passate qui, nella mia casa erano, le ore più belle della tua vita?

Olimpia lo investiva con un crescendo di collera mentre egli ascoltava con apparente impassibilità.

Ah! tu non mi conosci! Se tu l'avessi sposata, io sarei venuta in chiesa, davanti la folla, t'avrei gettato in faccia le tue lettere piene di passione, di giuramenti, di proteste; i biglietti segnati col tuo nome, nei quali c'era la prova... capisci?... la prova evidente che io t'ho tenuto avvinto a me, come i tuoi pari, quando son ricchi, tengono avvinte le donne perdute, le cui carezze si pagano coi biglietti di banca... Questo avrei fatto!

Corrado d'Orbignach non si ribellò all'atroce, sanguinosissimo insulto; anzi rispose con una grande freddezza.

— Lo sapevo; sapevo che avresti fatto così!

— Ed è per ciò... che non hai chiesto la mano della contessina Vermeils?

— Per quello e per qualcosa d'altro — dichiarò egli cinicamente

Vi fu un istante di silenzio.

Olimpia rimaneva innanzi a lui, ritta, colle braccia incrociate sul petto, col flessoso corpo disegnantesi perfettamente sotto la luce della lampada.

(Continua)

— Dimissioni da consiglieri ritirate

7. Dietro vivissime e reiterate insistenze fatte dal Sindaco signor Antonio Stroili, autorizzato dalla Giunta Municipale coi signori Francesco Antonini, Ugo de Carli e Giambattista geometra Iseppi questi giorni sono ritornati sono le loro dimissioni dalla carica di consiglieri e ciò per non intralciare colla loro rinuncia l'opera del Consiglio nelle attuali condizioni e affinchè possa funzionare legalmente.

— Asta dei lavori delle roste Tagliamento

Oggi è stato pubblicato l'avviso d'asta dei lavori da eseguirsi alle *roste* del Tagliamento, nella base di L. 103000. L'asta avverrà verso i primi di gennaio p. v.

— Per un circolo filodrammatico.

La riunione che doveva tenersi questa sera per iniziativa della società « Pro Glemona » da parecchi signori di qui per scambiare le idee sul modo più opportuno ed acconcio di istituire un circolo filodrammatico nella nostra cittadina, venne rimandato a domani alle ore 2 e mezzo pom.

BUIA.

— L'investimento mortale.

7 dicembre — Ieri alle 14 vennero a Buia il Pretore di Gemona sig. Cavarzerani col suo cancelliere e il dott. Comessatti i quali, unitamente al medico locale dott. Colussi, procedettero all'autopsia del cadavere del fu Masoni Battista.

Dalla visita necroscopica risultò che il defunto Masoni è morto per pleuro-polmonite causata dalla rottura delle costole e dalle altre ferite.

Stante la risultanza della perizia medica, vi sarà processo contro il giovane Calligaro Arturo, che lo investì.

PALMANOVA.

— L'Asilo Infantile per i bambini poveri.

Il Consiglio della *Congregazione di Carità* ha deliberato di non distribuire giocattoli e dolci ai bambini dell'*Asilo Infantile* nell'occasione dell'*Albero di Natale*.

Naturalmente, con questo provvedimento s'intende di alleviare con più praticità la miseria e l'indigenza di tanti poveri piccini, facendo una più larga distribuzione d'effetti di vestiario.

Le condizioni di quest'annata sono in modo particolare più tristi, l'inverno s'avvicina rapidamente rigido e crudo e più numerosi del solito sono i gratuiti iscritti al benefico Istituto.

Perciò, l'Asilo infantile rivolge calda preghiera ai cittadini perchè vogliano con le proprie contribuzioni materiali (sia in denaro, in vestiario od altro) rendere meno aspro e duro l'inverno a tante anime innocenti, che serberanno sempre pensiero di gentilezza e di gratitudine pei loro benefattori.

Le offerte si ricevono nei locali dell'Asilo Infantile. — In Borgo Aquileia nel negozio del presidente Sig. Desio Antonio — In Borgo Udine nel negozio del Sig. Giacomo Feruglio — ed in Borgo Cividale nel negozio della Ditta Giuseppe Vanelli e fratelli.

La distribuzione delle oblazioni si farà nei locali dell'Asilo Infantile. I singoli beneficati saranno invitati a ritirare il loro obolo con apposito avviso.

POFFABRO.

— Pro Cooperativa.

7 dicembre. — Ieri nel pomeriggio l'avvocato Marco Ciriani juniore, invitato dai promotori della Società Cooperativa, tenne una conferenza nel centro del Comune, e precisamente in San Floriano.

Erano presenti molti operai e molte donne.

L'avvocato Brun, socio della Cooperativa, presentò agli intervenuti il conferenziere, che aveva alla sua destra il sindaco del Comune, ed alla sinistra l'assessore Brun.

L'avv. Ciriani parlò un'ora circa svolgendo il tema dell'utilità derivante dalla cooperazione.

Chiuse invocando la concordia tra il povero ed il potente — inneggiando alla bandiera di una sana economia — frutto del progresso, segnacolo della Società Cooperativa.

S. DANIELE

— Solenni funzioni religiose.

Oggi, 8, nel nostro Duomo avrà luogo una straordinaria funzione religiosa per festeggiare l'onorificenza elargita da S. S. Pio X al nostro arciprete, mons. Pietro Di Lena, col concedergli il titolo di Protonotario apostolico, e il privilegio di celebrare pontificali.

Oggi, adunque, verrà celebrata la prima messa pontificale del buon arciprete, ricorrendo la solennità dell'Immacolata; e, come annunzia un bell'avviso della nuova tipografia Tabacco, per la circostanza, la messa sarà eseguita a piena orchestra.

Mi si dice che, mediante sottoscrizione, siasi provveduto al festeggiato uno splendido piviale in broccato di seta, e gli arredi sacri occorrenti, e che in canonica seguirà un banchetto.

Mi consta pure che le prove per la esecuzione della messa, sono riuscite, da parte dei suonatori e cantori, assai bene.

— Il nuovo Consiglio.

Venerdì prossimo si riunirà il nuovo Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta.

FELETTO UMBERTO

— Intolleranza politica e anarchia notturna.

5 *(L'abbiamo ricevuta ieri, soltanto a mezzogiorno!)* — Domenica sera, una comitiva di giovinotti, nell'osteria del cav. Feruglio, nuovamente con grida e canti lo ingiuriarono. Alle rimostranze ad essi fatte dal cav. Feruglio, ironicamente si scusarono: e tutto questo perchè è un solimberghiano.

Tutta la notte, poi, massimamente nel centro del paese, non si fece che schiamazzare, disturbando il sonno e la quiete.

* * *

A questo proposito, ecco quello che scrive un corrispondente del *Friuli*, venendo a confermare le notizie del nostro:

Comprendo le manifestazioni serene ed improntate a serietà ed a civiltà; ma debbo rimproverare con tutte le forze dell'anima fatti di deplorevole teppismo, che portano vergogna al nostro paese e dinotano basso sentimento, indegno dei nostri buoni e bravi operai.

Da dopo le elezioni quasi ogni sera sotto le finestre del cav. Angelo Feruglio gruppi di giovinastri cantono a squarciagola canti da trivio con accompagnamento di sassate alle finestre e alle porte, e con invettive minacciose al suo indirizzo.

Pensino questi ignoti individui quanto male fanno a sè stessi e quanto al proprio paese; pensino che il danno colpisce indirettamente tanti compagni operai, i quali si mantengono calmi e sereni e pensano invece a prepararsi con serietà e con dignità per la lotta avvenire!

— Un colpo di rivoltella?

Lunedì sera, verso le ore 7 e mezzo, mentre diverse ragazze lavoranti al cotonificio facevano ritorno ai loro focolari, accompagnate da parecchi giovinotti; e, precisamente quando furono vicino al cimitero di Feletto, furono fatte segno ad un colpo di rivoltella, da un ciclista, che fu riconosciuto per un giovinotto del nostro paese.

MANIAGO

— Beneficenza

(*pv.*) I poveri di qui avranno domani un pasto meno magro del solito, grazie al cuore del signor Vittorio Faelli, il quale, nell'occasione del battesimo della sua bambina farà distribuire *50* kg. di carne, *50* kg. di riso *320* pani, *80* litri di vino e 180 lire in danaro. L'atto munifico del signor Faelli merita ricordo.

— Il bambino Poppolo, andato sotto le ruote del carro, va migliorando

TARCENTO.

— Per la « Pro Montibus ».

Nell'ultima seduta consigliare, questo *Circolo Agricolo* deliberò a voti unanimi di iscriversi socio della costituenda sezione friulana della società *Pro Montibus*, la quale come si sa, si prefigge una attiva propaganda a favore del rimboschimento delle nostre montagne.

DA GORIZIA.

Grave incendio.

7. Stamane è scoppiato un incendio nel laboratorio del falegname Gregorig, che dà lavoro a una ventina di operai. Il laboratorio è stato distrutto completamente. Il direttore dell'Officina, Clemente Zetresnig, rimase ferito gravemente al capo. La causa dell'incendio è ignota; il danno ascende a ventimila corone.

Particolari sull'incendio.

Fu verso le 3 45 del mattino che il sig. Clemente Zetresnig, direttore del lavoratorio, mentre dormiva in un locale attiguo al medesimo, fu svegliato di soprassalto da un fracasso di vetri che s'infrangevano.

Alzatosi, vide il lavoratorio tutto in fiamme. In quel momento giungevano diversi militari di artiglieria seguiti da molti della territoriale, che allarmati dall'incendio erano accorsi sul luogo. Subito dopo giungevano altri militi di fanteria, quindi pompieri con pompe ed attrezzi, nonchè varie guardie.

Il fuoco alimentato dai banchi di lavoro dagli attrezzi e da una quantità di legname lavorato, cresceva spaventosamente.

L'opera di spegnimento fu energica tanto da parte dei pompieri, quanto da parte dei militi; ma soltanto l'abitazione fu potuta salvare.

Il sig. Zetresnig, sfidando il pericolo, giacchè minacciava tutto di crollare, voleva penetrare nello scrittoio per mettere in salvo i registri e le carte più importanti; ma una tegola lo piombò sulla testa producendogli una non lieve ferita, per cui dovette ricorrere all'ospitale Fatebenefratelli.

Un pompiere, certo Comel, rimase pure ferito alla mano destra, causa una tavola che gli cadde addosso.

Le cause dell'incendio non si possono constatare.

Il danno, coperto d'assicurazione, si crede ascenda ad 8000 cor.

— Lo stato dei travolti dal carro. Uno in fin di vita.

Giunge notizia da S. Floriano che Gaspero Silic, travolto lunedì sotto il carro di Giuseppe Battig in via Ponte Nuovo, insieme alla propria moglie e ad altre 4 persone, versa in gravissimo stato, tanto che si dispera di salvarlo. Le ruote del carro gli passarono sul capo.

Gli altri vanno lentamente migliorando. Tutti furono trasportati a casa propria.

CORTE D'ASSISE DI BERGAMO

Alberto Olivo assolto una seconda volta

Iersmattina si è chiuso a Bergamo il processo contro il nostro concittadino Alberto Olivo, con un verdetto assolutorio dei giurati, che negarono il fatto materiale con dieci schede bianche. L'assoluzione è interpretata come una protesta contro la violazione del diritto dei giurati, compiuta dalla Corte di Cassazione di Roma, annullando la precedente sentenza.

Il verdetto fu accolto con applausi: nondimeno, l'assoluzione ha prodotto grande impressione.

I particolari sull'ultima dell'udienza.

La febbrile attesa del pubblico

Bergamo, 7. — Alle 9.50 l'avv. De Grandi spezza brillantemente l'ultima lancia a favore della difesa.

L'attesa nell'aula è enorme. Non vi è un posto vuoto; il pubblico è così stipato che il caldo è soffocante.

L'oratore ha parlato solo venti minuti.

Quindi il presidente legge i quesiti. Sono le 10 15; nell'aula vi è silenzio religioso.

— Avete nulla da aggiungere, Alberto Olivo? — domanda il presidente.

L'Olivo risponde di no.

Allora il presidente comincia il riassunto, dopo un caldo saluto alle Parti, che hanno scritto una bella pagina nella storia del Foro italiano, lottando nei diversi campi con tanta tenacia e tanto interesse pel trionfo della giustizia.

Il presidente riassume molto chiaramente le risultanze della causa, ed alle 10.40 passa a spiegare i quesiti.

Il verdetto dei giurati

I quesiti sono otto, e sono così compilati: il 1.o riguarda il fatto materiale; il 2.o riguarda la responsabilità; il 3.o riguarda se il colpevole ha ucciso a scopo di uccidere; il 4.o se è colpevole d'aver invece semplicemente ferito; il 5.o riguarda la premeditazione; il 6.o la grave provocazione; il 7.o la semi-infermità di mente.

Il presidente, cav. Pasquali, li spiega con vera chiarezza uno per uno.

L'Olivo, nervosissimo, assiste a tutta la scena coll'aspetto di un uomo affranto, stanco; e quando, alle 10.45, il presidente lo fa ritirare, egli se ne va svelto, quasi anelasse di andarsene.

Alle ore 10 50 si ritirano i giurati; nell'aula i commenti sono infiniti, l'ansia è dipinta sul volto di tutti.

Alle ore 11,5 i giurati rientrano; il capo dei giurati, sig. Donizetti, colla mano sul cuore, dichiara che i giurati hanno votato *no* a maggioranza al primo quesito, escludendo così che l'Olivo abbia commesso il fatto materiale.

I voti dei giurati furono così divisi: 10 schede bianche e 2 *sì*.

La giuria bergamasca ha voluto in tal modo protestare contro la sentenza della Cassazione, e il suo verdetto è accolto da frenetici applausi, che neanche il presidente, che scampanella a distesa, riesce a frenare.

Come l'Olivo accolse la sentenza

L'Olivo viene fatto rientrare nella gabbia; è pallidissimo. Tra il silenzio religioso, gli si legge il verdetto.

Il *presidente* quindi pronunzia le sacramentali parole di assoluzione.

L'Olivo ha uno scatto nervoso; sorride un po'; poi cade sulla panca, scoppiando in singhiozzi.

Gli avvocati lo circondano, e tutti applaudono al verdetto dei giurati bergamaschi e dicono che questa lezione alla Cassazione è meritata.

Gli avvocati difensori fanno uscire l'Olivo, che partirà alle 12,40 per Milano, libero, questa volta, completamente.

I giornalisti e gli altri avvocati vanno a salutare la Corte.

Fuori dell'aula si verifica un fatto incomprensibile. La folla segue la carrozza dove è salito l'Olivo, applaudendolo; egli ringrazia!...

* * *

Vedonsi così avverate le previsioni del prof. G. Antonini, le quali riferimmo lunedì. Questo verdetto dei giurati di Bergamo completa il verdetto dei giurati di Milano: questi negarono il vilipendio del cadavere; i primi negarono anche il « fatto materiale », che cioè l'Alberto Olivo avesse uccisa la moglie. Quella ex-serva ignorante e ignorante padrona che fu la Beccaro morì... perchè doveva morire.

Il secondo verdetto però desta in noi minore impressione, del primo C'è qualche attenuante, per i giurati di Bergamo: essi dovevano rivendicare l'intangibilità della giuria milanese, per quanto l'assoluzione da questa pronunciata fosse detta a una voce da un capo all'altro d'Italia, scandalosa. Poi, ci fu, nel secondo processo, un contributo della scienza a favore dell'imputato. Lombroso e il suo assistente e il prof. Antonini osservarono che l'Olivo è un epilettico, figlio di un alcoolizzato e parente di alcoolizzati, un epilettico il quale una bella notte, sotto un accesso di epilessia, si [illegible] a fare il beccaio sulla bisbetica Beccaro ch'egli si era fatto compagna e tormento della sua vita. Che responsabilità si poteva affibbiargli?... Spicciamoci: diciamo che il fatto non è avvenuto: forse la Beccaro è ancora viva: sappiamo noi forse che cosa sia avvenuto del suo corpo — dal momento che, in forza del Codice di procedura, dobbiamo formarci alla così detta uccisione e non occuparci del successivo squartamento?...

Ed i giurati di Bergamo assolsero.

* * *

Parlammo iersera col prof. G. Antonini; e il discorso cadde sul verdetto.

— Ella lo aveva previsto, parlando del processo, al banchetto della Deputazione provinciale...

— Era facile prevederlo. Lo si sentiva nell'aria. La stampa medesima della città lasciava comprendere che un verdetto di protesta contro la cassazione di Roma non sarebbe male accolta.

— E dell'Olivo, che impressione ha riportato?

— Ch'è un individuo affatto anormale. Si figuri che, mentre mi accolse sulle prime con dimostrazioni di simpatia, e nelle mie visite, in carcere, si diceva contento della mia venuta, perchè venivo da Udine, e della sua città mi domandava, e gli davo tutte le notizie che potevo; ebbe poi scatti vivaci contro di me, non appena espressi l'opinione che i suoi versi letterariamente valevano assai poco...

— Anche contro il Lombroso ebbe uno scatto...

— Sì, determinato dalla stessa causa. Egli, che pur ha una coltura matematica discreta moltissimo ci tiene ai versi. E nelle condizioni in cui si trovava, con quella grave accusa sulle spalle, con il processo che l'attendeva, scrisse nel carcere versi per la nascita del principe ereditario!..

— E che non avesse simulato?

— Non si può ammetterlo. Un simulatore si sarebbe aggrappato ad ogni tavola che gli fosse potuta giovare. L'Olivo no, invece. Quando io parlavo di suo padre come di un alcoolico, egli scattò: mentre anche questa circostanza era a suo favore. Così per altre. Nè si poteva parlare di un delitto passionale. Chi uccide per impeto di passione, non si comporta come fece l'Olivo.

— Ed i periti di accusa?...

— Quelli mantennero press'a poco le stesse conclusioni che avevano espresse a Milano, pur modificando qualche apprezzamento: e cioè che l'Olivo dovesse considerarsi come pienamente responsabile anche nel momento in cui uccideva la moglie. La nostra posizione era difficile, perchè dovevamo arrestarci alla uccisione; mentre una fra le prove più evidenti della obnubilazione in seguito ad accesso epilettico durante il quale la uccisione fu compiuta, la si poteva trarre dallo squartamento successivo. E di questo non si doveva parlare, invece!.. Poi, si aveva contrario l'accusato, si aveva in certo modo contrariala difesa...

— O come?

— Già: perchè la difesa preoccupavasi del pericolo che si venisse ad un verdetto in forza del quale l'accusato potesse essere rinchiuso in un manicomio...

* * *

Il *Natale del Re*, la poesia che Alberto Olivo dettò in carcere ai difensori la pubblicheremo domani, con una una premessa del dottor G. Antonini.

Olivo a Milano.

Milano, 7. — Alberto Olivo è arrivato a Milano verso le 14. Subito si è recato in via Torino, 53, presso la famiglia Del Fabbro-Corbatta, udinese, la quale l'aveva già ospitato nello scorso estate, dopo la sentenza della Corte di Milano. L'Olivo è assai dimagrato: agli amici che l'avvicinarono, dopo uno scambio affettuoso di baci ed abbracci, disse che si trovava male nelle carceri di Sant'Agata a Bergamo. Preferiva di gran lunga il cellulare di Milano Si mostrò assai seccato che il prof. Lombroso abbia cercato con tutti i mezzi di dipingerlo come pazzo. Ebbe alla fine parole di viva riconoscenza verso i suoi avvocati e specialmente verso gli avvocati De Grandi e Panighelli.

L'uxoricida

— Eco comut che iò, sior President,
al purcitade la me pûare Pàule:
rivi chiase pa' l'ore di là in tàule,
e jò mi dîs ch'o' spieti... un sol moment.
Hai spietât un minût... sol stâd prudent,
anzi no ài nanchie mò'e une peràule
ma po' lo viòd che tentre e che mi sgnaule:
- al brusât le mignestre... - Oh! sacrament!
brusâmi la mignestre !! brute strie !
se mi vèss fatt i cuàrs cun t'un fantatt
i perdonavi... no i disevi nie...
ma lì, sior President, vevi reson
e i hai plantât te panse un curtissatt!...
— El tribunal i dà le assoluzion.

A. Bauson

CRONACA CITTADINA

— L'agitazione degli studenti del R. Istituto Tecnico.

La calma è ritornata...

Ieri, il Preside, prof. Massimo Misani, si recò in tutte le classi dell'istituto, con una copia dell'ordine del giorno, votato ed approvato dal « Comizio » tenutosi in Castello.

Ebbe parole paterne per tutti gli studenti e riuscì a « rappacificare » i loro animi eccitati, tranquillizzandoli.

L'agitazione è così del tutto terminata e l'idea di astenersi dalle lezioni, domani, qualora non fosse data loro lettura del regolamento, è tramontata.

Meglio così.

Le mostre ai negozi.

Continua un affaccendarsi, nei vari negozi cittadini, per le mostre in preparazione delle prossime feste.

Ormai Udine non è inferiore, sotto queso aspetto, a qualunque altra città italiana. Qui si può aver tutto: e non c'è davvero bisogno di far venire i generi dal di fuori per il gusto, la soddisfazione di dire che un genere è stato preso a Milano, a Torino ecc... Ma lasciamo andare e cominciamo invece la rassegna.

* * *

L'altra sera ammiravamo per esempio, nelle vetrine del negozio Ida Pasquotti-Fabris, (dove attualmente non vi è mostra) un'infinità di pelliccie d'una rara bellezza. Un paltò superbo, elegantissimo per colore e per taglio, si può ben chiamare un capolavoro, tanto è ricco e grazioso. E poi giubetti, di pelo e di velluto, giacchetine, mantelline, collari e stole magnifiche nella lucentezza del pelo, nella mollezza del velluto.

E nell'altra vetrina una varietà di cappelli di feltro di velluto, piumati, con trine, con nastri, con lucicchii di perle: e sciarpe e veli ricadenti sapientemente; e stoffe di grande valore e di grande pregio.

Il negozio Pasquotti Fabris merita sempre più il grande credito acquistatosi; e per l'eleganza e la ricchezza dei generi che tiene a disposizione del pubblico e sempre intonati all'ultima moda non ha davvero nulla da invidiare agli stabilimenti d'una capitale.

* * *

Passando per via Gemona, non si può a meno d'ammirare le vetrine della cartoleria Tosolini. Il negozio fu ora ampliato e rimmesso a nuovo. Un infinità di cose graziose ed utili si raccolgono sotto la luce vaga, velata da splendidi paralumi a colori variati: dalla carta da lettera per ogni gusto e con disegni e con monogrammi, piccina piccina che sembra un gingillo... alle litografie ed alle acqueforti, alle migliaia di cartoline pregievoli per l'arte o per l'umorismo bonario, ai riccamente assortiti calendari e calamai d'ogni sorta, alle cornici lavorate, agli astucci da scrittoio e da lavoro...

Insomma, un infinità di oggetti, distribuiti sapientemente, atti a fermar l'attenzione del pubblico, e a far prorompere spontaneo l'elogio per la brava ditta.

* * *

Stan lavorando intorno alle mostre, il negozio del signor Luigi Pittoni che abbiamo veduto già gareggiare coll'assortimento appetitoso dei suoi generi in altra mostra da poco tenutasi; l'emporio Bertaccini popolato ora da una folla... di bambole e di pupazzetti biondi e bruni, ricciutelli, carini, in belle vesti fantastiche e un infinità di giocattoli d'ogni genere... E non giocattoli soltanto; ma cinematografi... automobili, macchinette da cucire... Ah! è davvero un affare serio!... I grandi non san più che cosa inventare perchè i piccini vogliano tutto imitato!... Questo rinomato emporio del Bertaccini sembra davvero una fucina fatata, dalla quale non si stancano di uscire mai tanti e tanti balocchi e davanti alle sue vetrine staziona permanentemente un nugolo di piccoli adoratori... Ma di queste mostre di altre che vedemmo abozzare parleremo un altro giorno.

— Grande esposizione di doni per beneficenza.

Il « Sodalizio Friulano della Stampa di Udine » che con plauso generale e con indubbio vantaggio per la città, si assunse l'iniziativa e la direzione degli spettacoli, nella passata stagione di agosto-settembre, ha deliberato di chiudere l'anno con una *Grande Esposizione di doni per beneficenza*.

Desiderio del « Sodalizio » si è che questa *Esposizione* riesca veramente grandiosa ed importante per ricchezza e numero di doni, onde meglio possa rispondere allo scopo da esso prefissosi.

A tale uopo fu diramata una circolare a stampa, con la quale si rivolge preghiera al « destinatario » per ottenere quel qualunque oggetto che egli si compiacerà di offrire in regalo.

Il sodalizio della stampa, terrà una seduta domani a sera, per discutere in proposito.

Municipio di Sedegliano.

A tutto il 12 corr. è aperto il concorso al posto di *Segretario* con lo stipendio di L. 1500 annue nette di r. m. Documenti soliti. Assunzione del posto entro il corrente mese.

Il Sindaco
f. Berghinz.

— Scuola popolare superiore

Sabato 10 corr. principieranno le lezioni dei corsi elementari pratici di lingua tedesca e di lingua francese.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria della Società Operaia, incominciando da oggi fino al 9 corr. dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21.

La direzione si riserva di aprire corsi paralleli, se gli inscritti per l'una e per l'altra delle lingue, fosse più di 30; ed in tal caso di dividere i frequentatori, secondo il grado di coltura generale o speciale.

La tassa da pagarsi antecipatamente e per bimestre, è di L. 0 50 per li operai; quegli operai che hanno sostenuto gli esami di lingua tedesca l'anno scorso, possono iscriversi gratuitamente. Per tutti gli altri, la tassa è di una lira mensile con la stessa antecipazione di un trimestre.

I corsi termineranno circa alla metà di aprile.

— Vita Militare

Morin Antonio sottotenente reggimento cavalleggeri Vicenza ammesso al primo aumento quinquennale di stipendio da 1.o novembre 1904.

Armelini Vincenzo capitano di complemento distretto di Udine cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è iscritto con lo stesso grado nella riserva, arma di fanteria dietro sua domanda.

Manetti Pietro sottotenente di complemento cavalleria, distretto di Livorno, in servizio nel reggimento cavalleggeri di Vicenza, trattenuto in servizio per un altro mese senza assegni dal 27 dicembre 1904.

— Pel cinquantenario dell'Immacolata.

Da qualche giorno, nelle chiese tanto di città che della Provincia seguono funzioni religiose straordinarie per solennizzare il cinquantenario della proclamazione del dogma della Immacolata Concezione che oggi ricorre. Nel Duomo, si è, con ricchezza di apparati, trasformato l'altar maggiore dove fu collocato un simulacro della Vergine: alle funzioni assistette nei giorni scorsi e stamane, l'Arcivescovo.

* * *

Le maggiori festività, peraltro, seguono nella Chiesa parrocchiale di S. Giorgio Maggiore. Peccato che il tempo veramente perfido le disturbi!...

Quivi, sull'altar maggiore, si rizzò la grotta di Lourdes. E v'è il simulacro della Vergine, in alto, quale la mistica giovinetta narrò di avere veduta nelle apparizioni. La luce si diffonde su quel simulacro e le dà l'aspetto quasi di una apparizione novella, che la giovane — inginocchiata più in basso — contempla nelle sue estasi...

Padre Roberto da Nono, un oratore sacro di rara eloquenza, chiamò nelle sere decorse una folla di popolo a udirlo: folla che raggiunse il suo massimo iersera.

Ecco il programma delle feste odierne, dal meriggio in poi:

Alle 12 pranzo a 100 poveri del collegio A. Gabelli, rallegrato dal suono della loro banda.

Alle 14 pom. concerto della banda del ricreatorio, 40 figli del popolo della città.

Alle 15 panegirico, vesperi in pontificale di S. E. l'arcivescovo col «Te Deum» grande di I. Tomadini.

Ore 17 illuminazione a lampade colorate della facciata della chiesa su disegno di stimato professore artista. Concerto fino alle 9. — Cartoline ricordo.

— Lauree.

All'università di Padova furono in questi giorni laureati i seguenti giovani friulani:

In chimica: Panebianco Gino di Ruggero, da Valvasone; in farmacia: Termini Gio. Batta di Demetrio, da Morsano al Tagliamento.

Congratulazioni.

— Camera di commercio.

La Camera è convocata per sabato 10 corr. alle ore 10 1[2 ant. col seguente ordine del giorno:

1. Decisione sui voti riportati di Brunetti Matteo nelle elezioni commerciali del 4 corrente:
2. Proclamazione degli eletti:

— Concorso internazionale per uno schizzo di manifesto programma di festeggiamenti carnevaleschi.

Il Comitato Promotore, costituitosi in seno all'associazione generale fra negozianti al dettaglio in Trieste bandisce un concorso internazionale per l'esecuzione di uno schizzo di manifesto-programma dei pubblici festeggiamenti, che il Comitato Cittadino darà in Trieste nel Carnevale 1905 con le seguenti norme e condizioni: Formato: metri 2 per 1 di base; Riproduzione cromolitografica (al massimo in quattro colori); Figurazione: allegorica al Carnevale, al Commercio ed all'Industria; Intestazione: Comitato Cittadino per il promovimento di pubblici festeggiamenti in Trieste»: Spazio in bianco: metri 1 per 60 cent.

Premio d'acquisto 400 Franchi.

Le adesioni al Concorso dovranno comunicarsi, mediante cartolina postale, al Comitato Promotore Trieste, Piazza della Borsa N. 11, entro il 12 Dicembre corrente, e le opere dovranno pervenire all'anzidetto Comitato prima del 20 Dicembre improrogabilmente.

I bozzetti rimarranno esposti al pubblico per alcuni giorni nella Sala dell'associazione Generale fra Negozianti al dettaglio di Trieste, e la scelta del miglior schizzo sarà affidata a speciale Giuria Artistica.

— Programma

dei pezzi musicali che la banda del 24.o Regg. Cavalleggeri Vicenza eseguirà oggi 8 dicembre, dalle ore 15 alle 16,30, sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia Militare	N. N.
2.	Polka Esposizione di Udine	Medugno
3.	Atto I. «Traviata»	G. Verdi
4.	Mazurka Un sorriso	E. Carini
5.	Atto III. Introduzione Finale «Ernani»	G. Verdi
6.	Marcia Vittoria	N. N.

Pei nostri abbonati all'estero.

Coloro che, trovandosi negli Stati qui sotto segnati, intendessero abbonarsi alla Patria del Friuli, possono avere un notevole risparmio facendo l'abbonamento all'ufficio postale del paese in qui si tovano, invece di farlo direttamente alla nostra Amministrazione.

Gli Stati che hanno aderito alla convenzione del 1897 Washington e nei quali per conseguenza si può fare l'abbonamento ai giornali d'altri, Paesi per mezzo degli uffici postali sono: l'Austria-Ungheria il Belgio- la Bulgaria, la Danimarca, la Germania, la Grecia, il Lussemburgo, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Rumenia, la Serbia la Svizzera, la Turchia, la Svezia, l'Egitto' la Persia, l'Uragnay il Chili, la Repubblica Domenicana, la Repubblica di Colombia ed alcune altre repubbliche dell'America Centrale.

Come si vede alla convenzione non hanno aderito, tra gli altri la Russia, la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, sicchè in questi Stati gli abbonamenti non si possono fare che direttamente all'amministrazione del giornale.

E' necessario però che gli abbonamenti siano fatti nella prima quindicina di dicembre: altrimenti gli abbonati ricevono il giornale in ritardo.

I casetti della vita.

Poichè mancano i gravi fatti di cronaca, accontentiamoci dei piccoli «casetti della vita». Eccone qui due:

Amore tramontato con una contravvenzione.

Valentino Pico d'anni 30, commerciante in cavalli, di Reana, tempo fa ebbe occasione di fare la conoscenza con Caterina Cimbaro d'anni 43 da Segnacco, fornita di un buon gruzzoletto di denaro.

Vennero assieme ad Udine ed apersero una osteria in vicolo Sillio.

Ben presto però, due non più giovani colombi, incominciarono a bisticciarsi, a litigare fra loro, finchè la donna, stanca di quella vita lasciò in asso il suo socio e riparò a Feletto presso uno zio. Si recò però all'ufficio di P. S. ad avvertire che l'osteria era aperta al suo nome e non a quello del Pico.

Ieri perciò nel pomeriggio, il Pico che continuava a tener aperto l'esercizio, fu dichiarato in contravvenzione.

Il marito, la caldaia e la moglie. Nell'osteria *ad Catus* della Chiesa di S. Giorgio, in via Grazzano, entrava ieri un operaio portando, a guisa di zaino, una vecchia caldaia di rame, con l'ottimo intendimento di tramutarla in vino più o meno spumeggiante. E fiero della sua grandiosa idea, ordinava mezzo litro e deponeva in un canto la caldaia. Ma egli non si era accorto che gli veniva dietro, con occhi di brage, la... questura domestica, sotto le non smentite spoglie della sua furibonda moglie. La quale camuffato il manico di ferro della infame caldaia, l'afferrò e furibonda seco lui trasportolla!

Il poveruomo non potè il bramato vino tracannare, poichè l'oste crudele si rifiutò al necessario travaso; bensì ebbe egli stesso un travaso di bile, pel quale disperossi e pianse... ma indarno!

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

Un furto di 1200 lire. — Angela Diamante domestica, nata a Fossalta di Portogruaro e domiciliata a Latisana, imputata di avere nel 7 novembre rubato da un cassetto di certo Vittorio Paolini 1200 lire, coll'aggravante dell'abuso di fiducia derivante da relazione di coabitazione, fu condannata a 20 mesi di reclusione.

Falsa testimonianza in giudizio. — Cosson Domenico fu Giuseppe di Prepotto, è imputato di falsa deposizione in giudizio, alla Pretura di Cividale: deposizione che aveva determinato la condanna di una ragazza, certa Pausa, a 10 giorni di carcere.

Il tribunale condannò il Cosson ad anni 3 e mesi 2 di reclusione, ai danni e ad una provvisionale alla parte lesa.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Assoluzione — Cassettini Ugo di anni 24 di Maniago, soldato nel 7. alpini disertò dal suo battaglione.

Il Tribunale lo assolve, in virtù dell'amnistia.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Un furto di erba. — Beltana Regina, fu Giacomo, d'anni 36, fu condannata dal Tribunale di Pordenone a mesi due e giorni 27 di reclusione per furto: per avere dal 24 al 25 maggio 1904, in unione ad altri derubato in danno di Pusatti Pietro erba sfalciata da un fondo in Comune di Prata del valore di lire cinque circa. La Corte conferma la condanna.

Riduzione di pena. — Colautti Adamo, fu Gio. Batt., di anni 51, di Zoppola, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi quattro di reclusione per furto qualificato per avere nel 14 febbraio 1904 derubato in danno di Pasutti Gio. Batt. grano per tenue valore.

La Corte ritiene che sia responsabile di furto tentato, e perciò riduce la pena a giorni 33 di reclusione.

Bibliografia.

— Un manuale ad uso dell'allevatore e proprietario di animali bovini, del Cav. Antonio Barpi di Treviso.

Questo esimio professionista, che da parecchi anni occupa con onore il posto di Veterinario Capo della Provincia di Treviso, agli altri suoi lavori interessanti e pratici che riguardano l'igiene e l'allevamento del bestiame, ha voluto di recente aggiungere uno di grossa mole, che ha già raccolto il plauso di uomini preclari e competenti in materia di zootenia e veterinaria.

Sia lecito anche a me di dirne il parere.

In quest'ultimo lavoro il D. Barpi fa un piccolo accenno al posto che il bestiame tiene nella storia naturale; dà per sommi capi; notizie circa il modo nel quale è formato il corpo degli animali, ed al come esso in via regolare funzioni.

Si diffonde sulle norme necessarie a conoscersi per allevare e migliorare il bestiame; e trattando dell'igene, svolge molte considerazioni sulle stalle, sugli alimenti e condimenti diversi e sul modo di prepararli e somministrarli.

Descrive minutamente le varie razze di bovini, soffermandosi su quelle più confacenti alle esigenze agricole e commerciali de' nostri luoghi, mettendo pure in evidenza i loro pregi e difetti ed i mezzi per togliere gradatamente questi ultimi.

Si intrattiene in modo chiaro ed inteligibile sulla riproduzione de' bovini, sulla gravidanza e sull'aborto e sue conseguenze: descrive le varie fasi del parto, illustra i differenti modi nei quali può presentarsi; ed indica le anormalità e conseguenze che da esse possono derivare.

Consacra alcuni capitoli all'allevamento dei vitelli, ai pascoli, alla costruzione delle stalle, alla pulizia del bestiame, alle qualità e caratteri esterni delle vacche da latte, dei tori, dei buoi da lavoro e degli animali da ingrasso.

Fornisce notizie per poter riconoscere quando una bestia è ammalata e sul modo di comportarsi dell'allevatore e boaro in assenza del veterinario, e sulle moltepilci circostanze nelle quali necessita l'intervento di tale professionista.

Insegna cosa s'intende per malattia comune e cosa per malattia contagiosa; tratta con chiarezza delle principali malattie infettive e contagiose del bestiame, delle quali — ebbene a dire il vero non potremo sempre e con facilità riconoscere l'esistenza e fare le distinzioni perchè, ci mancano gli studi e la pratica necessari — nondimeno ci sarà dato formulare qualche sospetto e prendere provvedimenti d'urgenza in attesa del veterinario.

Chiude l'importante lavoro con un capitolo sulla polizia sanitaria veterinaria, cioè sul complesso di quelle regole e prescrizioni sanzionante da leggi o da circolari ministeriali e che si riferiscono agli obblighi, che hanno l'allevatore e proprietario, il sindaco, il veterinario, il conduttore una stalla pubblica, gli agenti della forza pubblica e ce. ecc, sulla denuncia al Municipio in caso di sospetto e di certa esistenza nel bestiame di qualche male contagioso.

Aggiunge indicazioni sul sequestro delle stalle, degli animali, sulle disinfezioni, sulla sorveglianza dei mercati e fiere, e sulle punizioni alle quali incorrono coloro che trasgrediscono ai provvedimenti sanitari emanati dalle autorità competenti.

Insomma, il recente trattato del D. Barpi merita di essere conosciuto da quanti si interessano del bestiame; in particolare, degli agenti di campagna, degli allevatori e dei bovari. Si può averlo scrivendo direttamente all'Autore a Treviso.

ULTIMA ORA

Le convulsioni del popolo russo.

Conflitti fra socialisti e guardie.

LEOPOLI, 8. I giornali hanno da Lodz che ieri avvenne colà una dimostrazione socialista sul genere di quella di Varsavia. I dimostranti si raccolsero dinanzi alla sinagoga, con le bandiere rosse spiegate, cantando canzoni rivoluzionarie.

La Polizia tentò di disperderli ma fu accolta a sassate; le guardie sguainarono le sciabole e ferirono parecchie persone e altre ne arrestarono.

I disordini antisemitici di Gomel.

BERLINO, 8. La «Vossiche Zeitung» è informata dal suo corrispondente da Gomel che negli ultimi giorni si fecero colà continuamente arresti e perquisizioni nelle case di ebrei. Siccome prossimamente si dovrà procedere alla mobilitazione anche in quella regione e poichè quegli operai sono ben organizzati, le autorità tentarono di prevenire disordini.

Il processo per i disordini antisemitici è fatto come ai tempi di Plehve. Il procuratore di Stato non vede che per gli occhi della polizia e si impedisce alla difesa di compiere il proprio dovere.

Attentato contro un capo di polizia.

LEOPOLI 8. — I giornali polacchi hanno da Varsavia che Mehrlich, capo della polizia di Censtochou, contro il quale fu commesso giorni fa un attentato, si trova in agonia. E' colpito da paralisi cerebrale e giace privo di sensi. Giorni sono fu trasportato all'ospedale di Varsavia con una forte scorta, perchè tanto ai medici che lo curavano quanto alla sua maggiordoma erano pervenute numerose lettere minatorie. Molti inquilini della casa in cui egli dimorava e la maggiordoma sono fuggiti.

Il fermento fra la popolazione cresce sempre più. Finora non si è riusciti a scoprire l'autore dell'attentato e delle lettere minatorie, a malgrado che le ricerche sieno dirette dal capo della polizia di Lodz recatosi appositamente a Censtochou.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

La sorella ed i nipoti del defunto Don Antonio Schiavetti ringraziano tutte quelle persone che, o colla loro presenza o con torci, vollero rendere più solenni le onoranze al loro amato Estinto.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6,17	9,10	O. 4.50	7.38
D. 7,58	9,55	D. 9.28	11.—
O. 10,35	13,39	O. 14.39	17.06
D. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.12	19,10	D. 18.39	20.05
Da Udine	**a Venezia**	**Da Venezia**	**a Udine**
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.20
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.30	4.20
Da Udine	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a Udine**
O. 5.25	8.25	D. 8.25	11 06
O. 8.—	11.23	M. 9.—	12.50
M. 15.42	19.46	O. 16.40	20.—
O. 17.25	20.28	D. 21.25	7.32
Da Udine	**a Cividale**	**Da Cividale**	**a Udine**
M. 5 54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50
Da Udine	**a S. Giorgio**	**Da S. Giorgio**	**a Udine**
M. 7.10	8.04	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.08
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.38
		M. 20.53	21.39
S. Giorgio	**Portogr.**	**Portogr.**	**S. Giorgio**
M. 7.—	8.09	D. 8.17	8.54
O. 8.17	8.57	O. 9.01	10.—
D. 13.15	14.24	M. 14.36	15.25
D. 15.45	16.41	D. 19.19	20.01
D. 19.41	20.34	M. 19.29	20.46
Da S. Gior.	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a S. Gior.**
D. 9.01	10.40	D. 6.12	9.10
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.50
D. 20.50	22.36	D. 17.30	20.56
Casarsa	**Spilimbergo**	**Spilimbergo**	**Casarsa**
O. 9.15	10.3	O. 8.7	8.53
M. 14,35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	—.—
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.22	9.2
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.52	13.10	12.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	—.—	—.—
O. 18.37	19,20	—.—	D. 18.50	20.15	20.53

Orario della tramvia a vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	Udine S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco